

17[#]

MAGGIO 2011

SANTUARI
MARIANI
nel mondo

LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE





ANNO 2
NUMERO 17
MAG/GIU 2014



La rivista è consultabile
online, gratuitamente.

SANTUARI MARIANI NEL MONDO

- 3 Editoriale
- 4 La Vergine di Nazareth e lo Xiao Xin
- 7 Il Santuario di Komane
- 8 Basilica di Nostra Signora d'Africa
- 9 Nostra Signora del Dolore di Kibeho
- 10 Santuario Nazionale dell'Immacolata Concezione
- 12 Nostra Signora di Guadalupe
Madre delle Americhe
- 14 Marian Valley
- 15 Santa Maria Stella Maris
"Nostra Signora degli Aborigeni"



LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



Editore

Tourismix Srl

Direttore Responsabile

Massimo Pavanello

Direttore Editoriale

Maurizio Arturo Boiocchi

Redazione

Tiziana Boiocchi

Comitato scientifico

Luciano Mainini

Mario Lusek

Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano

Tel. +39 02 2153337

Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639

redazione@luoghiacamminidifede.it

Progetto grafico

Walter Ghirri

Progetto I.T.

Alberto Zanetti

Provider

Nexin Technologies SpA

Periodico mensile On Line registrato
con autorizzazione del Tribunale di Milano
al n° 360 del 20 settembre 2012

ISSN 2282-6424

www.luoghiacamminidifede.it



Tradizionalmente il mese di maggio viene particolarmente indicato come il mese dedicato alla Madonna.

Ed il culto mariano è in assoluto in grande ed importante sviluppo.

La figura di Maria, madre di Nostro Signore, è da sempre amata e venerata come la nostra "mamma" protettrice, come la figura materna che ci permette di essere tramite con il suo figlio unigenito Gesù Cristo.

A Lei sono stati dedicati un numero infinito di cappelle, chiese e santuari.

In Italia, a partire dalla Basilica di Loreto, con la Santa Casa, troviamo infatti un altissimo numero di siti a Lei dedicati.

Il Santuario di Nostra Signora di Oropa, ove si venera una antichissima statua lignea della Vergine, portata da Gerusalemme e presunta opera di san Luca evangelista, il Santuario della Madonna del Divino Amore a Roma, il Santuario "Maria SS. Dell'elemosina" a Biancavilla in provincia di Catania, Il Santuario della Madonna del Rosario a Pompei, uno dei maggiori centri di devozione mariana d'Italia, a Genova il Santuario Nostra Signora della Guardia o a Caravaggio il Santuario di Santa Maria del Fonte, non sono che i più famosi esempi dell'importanza della figura della Vergine Maria in Italia.

Ma se poi estendiamo la nostra ricerca in Europa ecco comparire località e santuari di assoluta fama quali Lourdes, Nostra Signora di Fatima, Czestochowa, Mariazell, Banneux, la Beata Vergine di Montserrat e, non certo ultima, Medjugorje.

Insomma un vero e proprio fenomeno di fede sembrerebbe in quella che, sino a poco tempo fa si diceva, la nostra vecchia cara Europa.

Ma cosa ne è nel mondo ?

Forse non tutti conoscono la diffusione del culto mariano nel mondo.

Ed è grazie alle indicazioni dateci dal nostro Direttore Responsabile, don Massimo Pavanello, che abbiamo voluto presentare in questo numero alcuni dei più famosi esempi mondiali di questo fenomeno di fede.

Ringraziamo anche in modo particolare, per il materiale pubblicato, U.N.I.T.A.L.S.I. e Periodici San Paolo per le preziosissime fonti di riferimento.

Il presente numero è a cura di Tiziana Boiocchi.

Buona lettura a tutti.

Milano, 8 Giugno 2014

Maurizio Arturo Boiocchi
Direttore Editoriale

La Vergine di Nazareth e lo *Xiao xin*



I santuari mariani sono il volto cristiano della Cina, un Paese che sembra voler fare a meno della religione, ma dove cresce ogni giorno di più nel popolo il bisogno di Dio.

Scriva suor Maria Ko, delle Figlie di Maria Ausiliatrice: «Tra i classici della letteratura cinese c'è il Libro della pietà filiale (*Xiao xin*), composto probabilmente durante la dinastia Han (11-I sec. a.C.) da un autore ignoto. Il libro inizia con la frase: "La pietà filiale è la radice di tutte le virtù". Ora, ogni cinese conosce fin dall'infanzia i racconti edificanti della pietà filiale. Si tratta di una raccolta di ventiquattro esempi di persone che

hanno praticato in modo esemplare lo *Xiao* verso i genitori, soprattutto verso la madre. Tra questi racconti alcuni riguardano persone che, sostenute dall'affetto della madre, hanno ottenuto un grande successo dopo dure prove. Queste persone una volta che hanno raggiunto la gloria esaltano la madre attribuendo a lei il più grande merito». Vogliamo riferire alla "spiritualità mariana" dei cinesi questa loro profonda pietas filialis, che già per gli antichi romani esprimeva il più elevato sentimento verso la Divinità e, qui in terra, nei confronti dei genitori.

Nei catechismi cinesi, nei libri popolari di dottrina cristiana e nelle raffigurazioni artistiche l'Assun-

zione di Maria al cielo viene presentata comunemente come un avvenimento con due protagonisti: Maria e Gesù. Maria è accolta nella gloria da Gesù. È il Figlio che accoglie la Madre con gioia, venerazione e affetto.

Certamente la maternità di Maria non è l'unico fondamento della sua Assunzione, e il rapporto fra Gesù e Maria è molto di più di una "pietà filiale"; tuttavia, questo forte senso di vincolo familiare permette a questo grande popolo dell'Asia di pensare con molta naturalezza a Maria assunta nella gloria accanto a Gesù, poiché la gloria del Figlio comprende la gloria della Madre. È dagli anni Cinquanta che in Cina il Governo permette la libertà di culto; ma soltanto sotto la supervisione dell'Associazione patriottica, i cui Segretari, atei, controllano che la Chiesa sia obbediente al Partito comunista. L'ideale dell'Associazione patriottica è sempre stato quello di far nascere nel Celeste Impero una Chiesa indipendente dal Papa. Per questo, da allora si è creata in Cina una Chiesa "sotterranea", che rifiuta il controllo del Governo.

Dall'altra parte c'è la Chiesa ufficiale, "patriottica", che pur di sopravvivere ha accettato, o ha fatto finta di accettare, i pochi spazi di libertà concessi. Infatti, più dell'80% dei Vescovi nominati da Pechino in questi anni hanno chiesto in segreto il riconoscimento e la riconciliazione con la Santa Sede, e ciò ha reso ancor più spietato il controllo su di essa da parte del Governo comunista. La Cina appare così come un luogo di opposte contraddizioni: da una parte essa si proclama una nazione comunista, dall'altra il mercato e l'efficienza economica la fanno da padroni. Il Governo proclama la libertà religiosa, ma poi perseguita i fedeli. Chiese e templi sono concessi solo per riti pubblici controllati, ma per la maggior parte del tempo i luoghi sacri devono soprattutto fornire introiti come monumenti, occasioni commerciali per turisti di passaggio.



Dramma delle due Chiese

La modernizzazione, condotta in Cina a tappe forzate, sembra voler fare a meno di elementi religiosi; eppure nella stragrande maggioranza della popolazione il senso del sacro è molto forte. Le due Chiese, quella patriottica e quella sotterranea, amministrano qualcosa come 150.000 Battesimi ad adulti ogni anno.

In Cina vivono attualmente all'incirca 14 milioni di cattolici, che rappresentano solo l'uno per cento del totale degli abitanti (un miliardo e quattrocento milioni). L'Hebei, la provincia attorno a Pechino, è la zona con la massima concentrazione di credenti: sono oltre un milione e mezzo. La Chiesa cattolica in Cina è perfettamente cosciente della sua piccolezza e conosce le sfide e le difficoltà dell'evangelizzazione, ma non ha paura, perché fra le sue sorgenti di forza e di coraggio c'è la grande fiducia dei cattolici cinesi in Maria. La Santa Vergine, che, non dimentichiamolo, è donna del Continente asiatico, è pur sempre la Stella dell'evangelizzazione anche di questo immenso sub-Continente.





Mary Queen of China - Dong Lu

Il famosissimo santuario di Dong Lu, è straordinariamente amato dai fedeli cinesi. È il santuario nazionale dedicato a Nostra Signora della Cina. La chiesa contiene una grande e splendida immagine della Vergine col Bambino in braccio, entrambi vestiti in abiti imperiali. Il santuario di Dong Lu è stato istituito dai Vescovi della Cina dopo il Sinodo di Shanghai (14 maggio - 12 giugno 1924). Nel 1932 Pio XI ha approvato Dong Lu come luogo di pellegrinaggio: per questo legame con la decisione papale, i cattolici cinesi hanno sempre vissuto il pellegrinaggio a Dong Lu anche come espressione di fedeltà alla Santa Sede.

Dong Lu è a circa 40 km da Baoding, nella provincia dell'Hebei, ed è una delle roccaforti della Chiesa cattolica sotterranea cinese. Va da sé che il Governo non abbia mai visto di buon occhio i pellegrinaggi a Dong Lu e abbia cercato sempre in mille modi, nel corso degli anni, di scoraggiarli. L'Ufficio di pubblica sicurezza, agenzia incaricata di sorvegliare la comunità cattolica sotterranea, periodicamente dà un "giro di vite" per impedire a chiunque di andare in pellegrinaggio a Dong Lu. Ma con scarso successo. Infatti, ogni anno, nel mese di maggio, senza curarsi dei divieti, decine di migliaia di pellegrini salgono sulla montagna in silenzio o recitando il Rosario e cantando inni di lode alla loro celeste Madre e Protettrice.

Nel 1900, in Cina si sarebbero avute tre apparizioni della Vergine: una a Pechino, in cui Maria era accompagnata dall'arcangelo Michele, circondato da molti Angeli. Una seconda nel villaggio di Santai durante la rivolta dei boxer, riguardava

una statua della Madonna che piangeva. La terza apparizione si è verificata a Dong Lu. I testimoni raccontano che una bella signora, riconosciuta come Maria, è apparsa in cielo. I cattolici hanno implorato la Madonna di proteggerli dai nemici e di salvare la loro città dalla distruzione. Finita la rivolta, una splendida chiesa è stata costruita per ringraziare la Madonna della protezione. Ci si procurò un'immagine dell'imperatrice vedova Ci Xi in abiti imperiali e la si usò come modello per ritrarre la Madonna col Bambino. L'immagine è nella chiesa di Dong Lu, diventata meta popolare di pellegrinaggi fin dal 1924.

Il 23 maggio 1995, alcuni pellegrini hanno testimoniato un altro fenomeno. Oltre 30mila cattolici della Chiesa sotterranea si erano radunati al santuario di Dong Lu per la Messa. Era la vigilia della festività di Maria aiuto dei cristiani, cui i cattolici cinesi sono molto devoti. Quattro Vescovi della Chiesa sotterranea concelebravano con quasi 100 sacerdoti. Improvvisamente, durante la preghiera iniziale e di nuovo durante la consacrazione, la gente ha visto il sole spostarsi da destra a sinistra, mentre nel cielo brillavano raggi luminosi di varie tonalità. Si riusciva a guardare il sole direttamente senza dover chiudere gli occhi: nel suo centro alcuni hanno visto la Croce; altri la Sacra Famiglia; altri ancora la Madonna che tiene in braccio Gesù; altri, infine, l'Ostia Sacra. La gente, sconvolta dalla visione, è caduta in profonda estasi. Il fenomeno del sole che cambiava colore, avvicinandosi e poi ritirandosi mentre irradiava in varie tonalità, è durato circa 20 minuti.

È anche per questi eventi straordinari che Dong Lu è uno dei santuari più frequentati dell'intera Cina. (T.B.) ✨

Il Santuario di Komane



Il 14 e il 15 agosto migliaia di iracheni vanno in pellegrinaggio a Komane, nel nord del Paese dove si trova un santuario dedicato a Maria, Madre di Gesù. Al pellegrinaggio partecipano anche molti iracheni che arrivano dagli Stati Uniti, dalla Siria, dalla Giordania e dal Libano.

Al santuario, uno dei più antichi del paese, ogni anno arrivano quasi tre mila pellegrini per la festa della Dormizione di Maria, come la tradizione orientale chiama l'Assunzione. Tra i fedeli ci sono anche numerosi musulmani che venerano Maria come la madre del profeta Issa (Gesù).

I pellegrini si preparano spiritualmente al pellegrinaggio con un digiuno di cinque giorni, rinunciando alla carne e alle uova, e mangiando soltanto

frutta e verdura. Momento caratteristico del pellegrinaggio è l'agape, il pranzo comunitario che si svolge nelle sale vicino al santuario e a cui sono tutti invitati. Le famiglie di Komane preparano un piatto particolare di polpette di riso e carne (chiamato "kutle", "kebbe" in arabo) e lo condividono con i pellegrini cristiani e musulmani.

Komane è una città assira fondata 3000 anni fa. In questa regione dell'antica Assiria si trovavano molte comunità ebraiche, evangelizzate dai cristiani nel II secolo. Nel IV secolo a Komane sono stati costruiti due monasteri, uno dedicato a san Ciriaco, l'altro alla Vergine Maria. A Komane i cristiani celebrano in modo solenne due feste: il 15 luglio san Ciriaco, il 15 agosto la Dormizione di Maria, qui venerata come Madre di Gesù. (T.B.) ✨

BASILICA DI *Nostra Signora d'Africa*

La Basilica di Nostra Signora d'Africa, che si innalza su di un promontorio che domina la baia di Algeri, è stata cominciata nel 1872. Viene visitata anche da numerosi musulmani. Donne, ragazze e nonne, a volte sole, a volte accompagnate dal marito, entrano a pregare "Nostra Signora". La statua della Vergine, in bronzo, è coperta con un ricco vestito ricamato in stile di Tlemcen. L'Algeria fu terra cristiana e mariana dal secondo secolo dopo Cristo. L'invasione araba e l'islamizzazione del Paese, dal VII secolo, avvennero con la forza. Nel giro di qualche secolo, la Chiesa d'Africa venne decimata e non tenne che alcune sacche di resistenza, essenzialmente da parte dei Berberi. Bisognerà aspettare la conquista dell'Algeria da parte della Francia, nel 1830, perché la Chiesa si ristabilisca in questa regione dell'Africa del Nord. Terra di antica cristianità, terra di martiri, l'Algeria, affidata a Nostra Signora d'Africa (chiamata anche "Nostra Signora dell'Atlante"), benché oggi islamizzata e scossa da sanguinosi attentati, non ha mai smesso di rispettare la Vergine Maria, Lei che i Musulmani stessi riconoscono come la Sante Madre di Gesù e che onorano. Quando la Basilica di Nostra Signora d'Africa fu costruita sulle alture di Algeri, al di sotto dell'altare principale venne iscritto: "Nostra Signora d'Africa prega per noi e per tutti i Musulmani". Questa intercessione mariana incisa nella navata di Nostra Signora d'Africa non è mai stata eclissata né dal tempo, né dagli avvenimenti che hanno scosso il Paese: domina sempre l'altare della Basilica di Algeri e così i Cristiani come i Musulmani vengono a pregare Maria e ad offrirle omaggi floreali. (T.B.) ✨



Nostra Signora del Dolore di Kibeho

Il 29 giugno 2001 Mons. Augustin Misago, Vescovo di Gikongoro, ha reso pubblico il giudizio definitivo sulle apparizioni della Santa Vergine a Kibeho. Monsignor Misago ha dichiarato vere e degne di fede le apparizioni della Vergine Maria, dal 1981 al 1983, ad Alphonsine Mumureke, Nathalie Mukamazimpaka e Marie Claire Mukangango, che avevano rispettivamente 16, 17 e 21 anni. Secondo il racconto dei veggenti, la Santa Vergine si è presentata come «Nyima wa Jambo», «Madre del Verbo». Aveva la pelle nera e li invitò alla conversione, alla preghiera ed al digiuno. Una volta, il 15 agosto 1982, mostrò loro delle scene spaventose: un fiume di sangue, persone che si massacravano, cadaveri abbandonati...". Il santuario mariano di Kibeho è dedicato a Nostra Signora dei Dolori. "Che Kibeho diventi senza indugio una meta di pellegrinaggi e di incontro per chi cerca Dio, chi vi si reca per pregare, un alto luogo di conversione, di riparazione del peccato del mondo e di riconciliazione; un punto di raduno per color che erano dispersi, come per coloro che sono appassionati ai valori di compassione e di fratellanza senza frontiere; un alto luogo che richiama il Vangelo della croce". Gli stessi genocidi, profeticamente annunciati il 15 agosto del 1982, hanno colpito i veggenti e il primo parroco della parrocchia. Per questo i vescovi, nel 2001, hanno ribadito che "la Chiesa deve divenire per tutti un ambito di riconciliazione". La Madonna "è venuta a parlare ai suoi giovani figli appartenenti ai giovani popoli dell'Africa, per iniziare la seconda fase dell'evangelizzazione, alla fine del secondo millennio e all'inizio del terzo." (T.B.) ✠



Santuario Nazionale dell'Immacolata Concezione

Osservava alla fine del secolo scorso Peter Phan, docente di mariologia alla *Catholic University of America* di Washington: «Può apparire insolito che in una cultura razionalista e tecnologicamente avanzata come quella americana, vi sia un rifiorire del culto a Maria che si esprime in diverse forme, come quella che si svolge ogni sabato a Washington nella Basilica dell'Immacolata».

Diversi, a suo avviso, i motivi di questa rinascita: «Lo speciale fervore verso Maria – spiegava – va letto alla luce del clima di fine millennio nel quale l'uomo, tracciando un bilancio del cammino percorso, avverte l'insicurezza legata ai limiti del progresso tecnologico e agli effetti di appiattimento spirituale esercitati dalla produttivistica società americana, e sente perciò il bisogno di un ritorno al sacro, alla trascendenza. Il rivolgersi a Maria e al calore della sua figura materna diviene tramite per giungere a Dio».

La devozione alla Madonna, in America, affonda le sue radici nel '700; e alla sua diffusione – proseguiva il teologo americano – «hanno contribuito nei secoli i vari gruppi etnici di immigrati, in particolare gli italiani e i polacchi. Negli ultimi vent'anni, i nuovi apporti sono venuti, invece, dai messicani e attualmente sono soprattutto filippini e vietnamiti ad alimentare una devozione ispirata all'immagine della Vergine come simbolo di ricomposizione, unità e salvezza universale». Nel Missouri, ad esempio, ogni anno 60 mila vietnamiti si riuniscono per tre giorni, per rendere omaggio a Maria corredeatrice. «Ad alcune frange del movimento femminista – aggiungeva ancora Phan – Maria appare figura docile ma non passiva, colei che ha osato dire "No" all'oppressione e all'ingiustizia. Si è perciò sviluppata, anche sotto questo aspetto, una rigorosa riflessione teologica» che ha il suo centro nell'*International Marian Research Institute* sorto nel 1975 presso l'Università di Dayton, nello Stato dell'Ohio.





Un gioiello di architettura

Negli USA la devozione all'Immacolata nacque in un momento di grande pericolo per i cattolici del Paese, nel 1846. Allora i vescovi, riuniti in Concilio a Baltimora, decretarono che la Vergine immacolata fosse la celeste patrona della loro terra. Però la devozione alla Vergine immacolata fu portata prima in Florida e poi nei territori del Sud fin dai primi esploratori, nel 1513 e anni seguenti. Fu comunque Pio IX che proclamò, nel 1847, Maria "Patrona degli Stati Uniti" sotto il titolo dell'Immacolata Concezione.

Oggi la grande Nazione statunitense ha il suo Santuario nazionale dedicato alla celeste Protettrice nella capitale federale, Washington: il Tempio, vero gioiello di architettura ed arte, è il grande cuore mariano degli Stati Uniti d'America.

Al riguardo va però fatta una precisazione, poiché se è vero che la tradizione dei santuari e dei pellegrinaggi negli Stati Uniti è molto antica, secondo usanze ispaniche che erano già diffuse prima della Rivoluzione americana del 1776, queste tradizioni sono andate via via arricchendosi di connotazioni devozionali dei Paesi di provenienza dei numerosi immigrati che venivano a fare degli USA un grande Paese cosmopolita; sottolineando il fatto che nella maggior parte dei santuari mariani degli Sta-

ti Uniti d'America (se ne conta una cinquantina, tra i principali) è solitamente riprodotta in qualche modo la specifica devozione alla Vergine venerata nei santuari d'Europa o del Sud-America.

Ma proprio per questo, diversamente dai Paesi di tradizione cattolica, non esistono qui santuari considerati il cuore religioso e il simbolo dell'unità e dell'identità nazionale; né si può dire che nell'unico Santuario che ha carattere nazionale ed è visitato ogni anno da circa 800.000 pellegrini, cioè quello dell'Immacolata Concezione a Washington, ci sia quell'identificazione emozionale che si trova, ad esempio, nei santuari della *Madonna di Czestochowa* in Polonia o della *Vergine di Guadalupe* in Messico. Considerata, tuttavia, come "Chiesa patronale degli Stati Uniti d'America", la Basilica-Santuario dell'Immacolata Concezione di Washington è sicuramente espressione del cattolicesimo del sec. XX negli Stati Uniti (la prima pietra di fondazione del Santuario fu posta nel 1920; ma la costruzione fu ultimata soltanto nel novembre 1959), anche perché ciascuna delle 60 cappelle che racchiude rappresenta qualcosa della storia della comunità multietnica che ingloba la Chiesa universale e testimonia la fede, la devozione, le lotte ed anche i trionfi dell'eredità accumulata da tanti immigrati nella Nazione americana. (T.B.) ✨

Nostra Signora DI GUADALUPE

Madre delle Americhe

Tiziana Boiocchi

Iniziamo, dunque, dai santuari mariani del Messico, il grande Paese dell'America Latina che, con un'estensione di circa 2.000 km² e una popolazione di quasi 110 milioni di abitanti (dei quali il 70% circa professa la religione cattolica), si può ben considerare una "roccaforte" di devozione mariana; non fosse altro che per il notissimo Santuario della Madonna di Guadalupe, visitato ogni anno da non meno di 20 milioni di persone.

Oltre a questo Santuario, ve ne sono molti altri dove si recano in pellegrinaggio numerosi fedeli messicani e stranieri. In Messico, infatti, il culto della Vergine si declina in modi assai vari. Ciascuna comunità ha una propria Madonna di riferimento, a cui si trova legata per una qualche ragione identitaria: ecco allora la *Vergine di Zapopán* a Guadalajara, *Nostra Signora della salute* a Pátzcuaro, *Nostra Signora della luce* a León, *Nostra Signora della solitudine* in Oaxaca, *Nostra Signora di Ocotlán* in Tlaxcala, *Nostra Signora dei laghi* in Jalisco, *Nostra Signora di Talpa*, ecc. C'è comunque sempre una comune devozione per la Vergine di Guadalupe, che ha acquisito un fondamentale ruolo nazionale, al pari – per suggerire che il fenomeno guadalupano non è isolato, ma rispecchia una tendenza continentale – dell'*Aparecida* in Brasile, di *Nostra Signora di Caacupé* in Paraguay, della *Vergine di Copacabana* in Bolivia, e così via.

Il Santuario di *Nostra Signora di Guadalupe* – vero cuore mariano del Messico – è il più frequentato e amato di tutto il Centro e Sud America. Pellegrini di ogni razza e d'ogni condizione vi giungono anche dai centri più lontani dopo ore o, più spesso, giorni di cammino e di preghiera.

"Virgen Morena"

L'apparizione, nel XVI secolo, della *Virgen Morena* all'indio Juan Diego è un evento che ha lasciato un solco profondo nella religiosità e nella cultura messicana. La nuova Basilica-Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, ove attualmente si conserva l'immagine miracolosa, è stata inaugurata nel 1976. Tre anni dopo è stata visitata da Giovanni Paolo II, che dal balcone della facciata su cui sono scritte in caratteri d'oro le parole della Madonna a Juan Diego: «No estoy yo aquí que soy tu Madre? – Non sono forse tua Madre, io che sto qui?», ha salutato le molte migliaia di messicani giunti al Tepeyac.



Con lo sbarco degli spagnoli nelle terre del continente latino-americano aveva avuto inizio la lunga agonia di un popolo che aveva raggiunto un altissimo grado di progresso sociale e religioso. Il 13 agosto 1521 segnò il tramonto di questa civiltà. Tenochtitlan, la superba capitale del mondo azteco, fu saccheggiata e distrutta. L'immane tragedia che ha accompagnato la conquista del Messico da parte degli spagnoli sancisce per un verso la completa caduta del regno degli aztechi e per l'altro l'affacciarsi di una nuova cultura e civiltà originata dalla mescolanza tra vincitori e vinti. È in questo contesto che, dieci anni dopo, cioè la mattina del 9 dicembre 1531, va collocata l'apparizione della Madonna a un povero indio di nome Juan Diego, nei pressi di Città del Messico.

La dolce Signora che si manifestò sul Tepeyac non vi apparve come una straniera. Ella infatti si presenta come una meticcina o *morenita*, indossa una tunica con dei fiocchi neri all'altezza del ventre, che nella cultura india denotavano le donne incinte. L'attenzione si concentra tutta sulla straordinaria e bellissima icona guadalupana, rimasta inspiegabilmente intatta nonostante il trascorrere dei secoli: questa immagine, che non è una pittura né un disegno, e non è fatta da mani umane, suscita la devozione dei fedeli di ogni parte del mondo e pone non pochi interrogativi alla scienza, un po' come succede ormai da anni col mistero della Sindone.



13 persone...

La scoperta più sconvolgente al riguardo è quella fatta, con l'aiuto di sofisticate apparecchiature elettroniche, da una commissione di scienziati, che ha evidenziato la presenza di un gruppo di 13 persone riflesse nelle pupille della Vergine: sarebbero lo stesso Juan Diego, con il Vescovo e altri ignoti personaggi, presenti quel giorno al prodigioso evento in casa del presule.

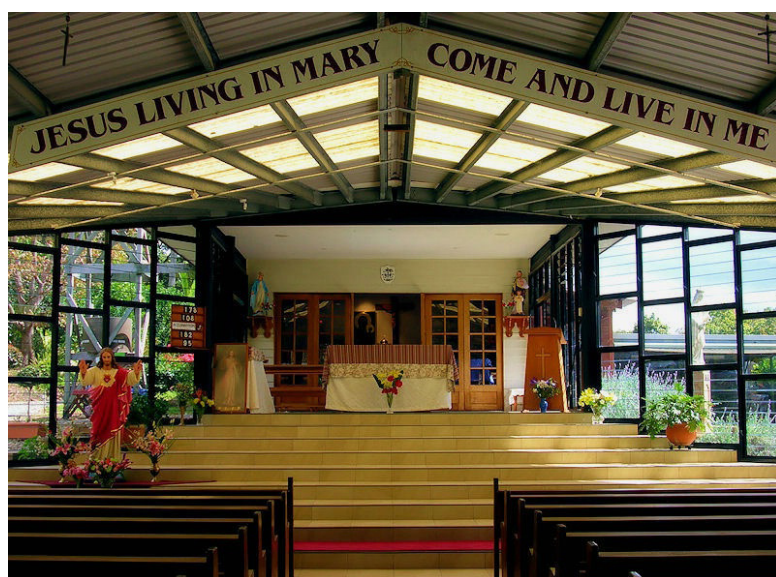
Un vero rompicapo per gli studiosi, un fenomeno scientificamente inspiegabile, che rivela l'origine miracolosa dell'immagine e comunica ancora oggi al mondo intero un grande messaggio di speranza. *Nostra Signora di Guadalupe*, che appare a Juan Diego in piedi, vestita di sole, non solo gli annuncia che è nostra madre spirituale, ma lo invita ad aprire il proprio cuore al figlio suo Gesù.

È davvero straordinaria la storia della devozione alla Madonna di Guadalupe, all'espansione e alla consacrazione ufficiale del suo culto da parte di vescovi e di papi nel corso dei secoli, fino al 12 ottobre 1960, quando Giovanni XXIII indice un nuovo Anno mariano guadalupano e proclama la *Madonna di Guadalupe* "Madre delle Americhe"; e fino al 12 ottobre 1976 quando viene consacrata, accanto all'originario Santuario del 1709, ormai insufficiente a contenere tutti i fedeli che vi affluiscono in occasione delle festività mariane, una nuova basilica, in cui viene solennemente traslata l'immagine miracolosa.

In questa Basilica, il 27 gennaio 1979, Giovanni Paolo II – pellegrino in Messico in occasione della III Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano a Puebla de los Angeles – consacra a Maria, davanti all'immagine della Guadalupe, il popolo di Dio e la Chiesa del Messico e di tutto il continente americano.

E lo stesso Giovanni Paolo II, nel suo secondo viaggio apostolico in Messico del 1990, qui proclama Beato Juan Diego; e durante l'ultimo pellegrinaggio del 2002 in questa terra, consacra per i secoli la santità del piccolo-grande indio veggente di Maria. (T.B.) ✨

MARIAN Valley



Un santuario degno di nota nel continente australiano è quello di Marian Valley, dedicato a *Nostra Signora aiuto*

dei cristiani, situato in Beechmont Rd, a 10 km da Canungra, nella zona Sud di Brisbane, sulla Costa d'Oro. L'*Ausiliatrice* è la patrona dell'Australia.

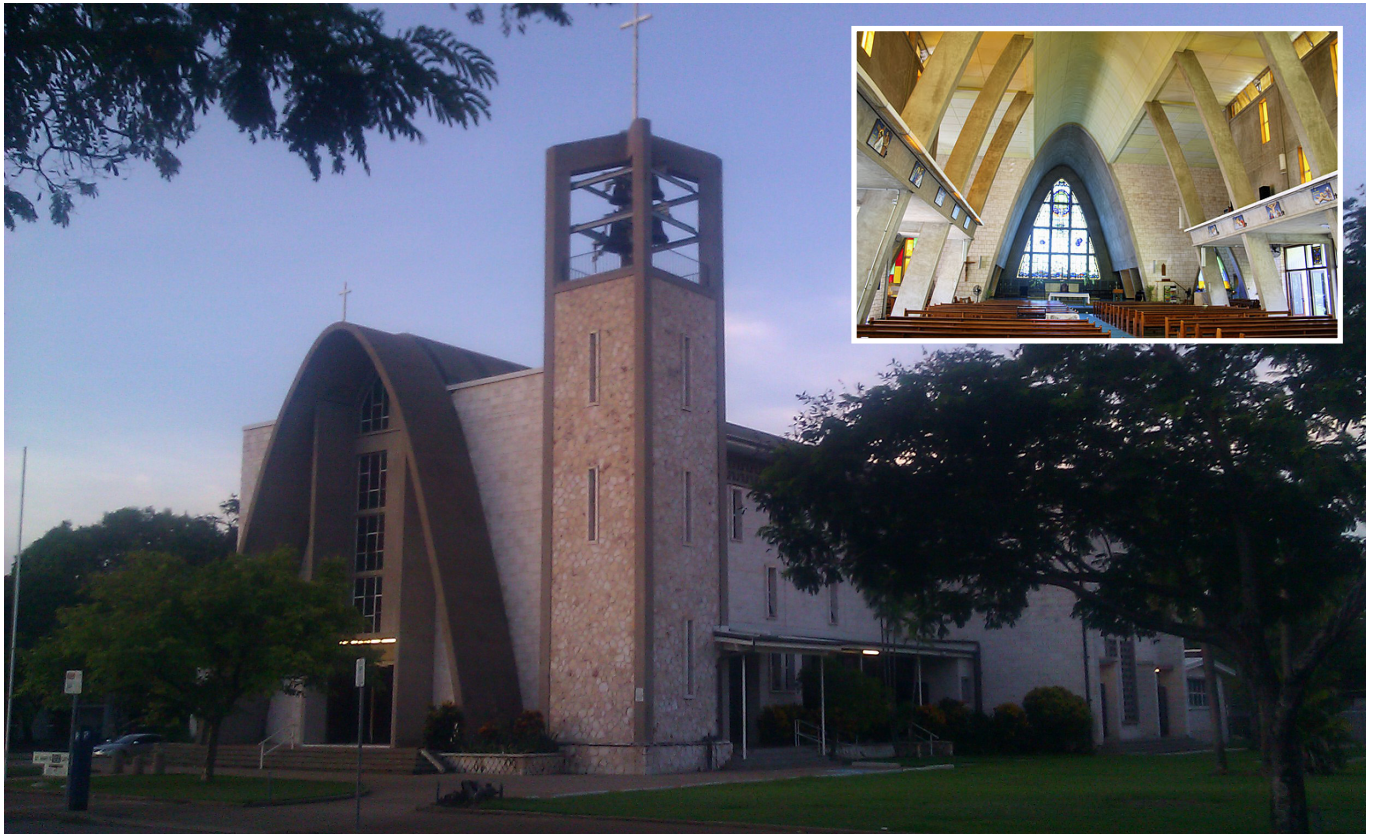
Marian Valley è un'oasi spirituale animata da giovani cattolici australiani, come è parso evidente nella straordinaria partecipazione di Brisbane, durante la Giornata mondiale della gioventù di Sydney, nel luglio del 2008. Sotto la protezione di Maria, la Chiesa in Queensland, infatti, è benedetta dalla presenza di un *team* di vigorosi giovani cattolici di talento che organizzano, secondo la specificità della loro associazione (denominata: *Faith-on-Tap - Alle radici della fede*), incontri periodici di preghiera e di riflessione presso questo Santuario.

Il Santuario di Marian Valley è sorto per ispirazione dei Monaci paolini (Ordine religioso che si richiama al primo eremita, san Paolo di Tebe). Questi Padri sono stati invitati in Australia dalla Polonia nel 1981; e, mentre conservano un rapporto speciale con la loro terra di origine, nella comunità cattolica dell'Australia hanno messo profonde radici. La loro comunità a Marian Valley riflette peraltro la varia composizione etnica della moderna Chiesa cattolica australiana.

Marian Valley è a un'ora e mezzo di strada da Brisbane nell'entroterra. Questa "località" costituisce come una "Citadella mariana", spazio sacro in un ambiente sereno e paradisiaco, un po' come Lourdes o altri grandi santuari d'Europa e dell'America Latina. Ogni anno, migliaia di pellegrini approdano a questo Santuario, consacrato solo nel 1995; ma già molto fervente di pratiche religiose devozionali e di rinnovamento spirituale, luogo di autentiche conversioni alla fede. Davvero, qui si sosta in pace nel ritmo frenetico della vita quotidiana per fare spazio alle ragioni dello spirito e alla convincente testimonianza "mariana" giovanile dei membri dell'associazione *Faith-on-Tap*. (T.B.) ✨

Santa Maria Stella Maris

“Nostra Signora degli aborigeni”



Delle tante altre chiese mariane e dei vari “luoghi mariani” che si trovano in Australia va doverosamente citata la Cattedrale di Darwin, dove si venera *Nostra Signora degli aborigeni*.

Il vescovo O’Loughlin, che commissionò il dipinto all’artista australiano Karel Kupka, disse: «Il Santuario della *Madonna degli aborigeni* sarà nella nuova Cattedrale un punto d’incontro per gli indigeni e richiamerà anche ai credenti e turisti europei e di altri popoli l’universalità del messaggio cristiano. Ed è curioso osservare che l’immagine della Madonna col Bambino, dai lineamenti del popolo aborigeno, può sembrare a molta gente un fatto strano, mentre è in conformità con la prassi della Chiesa cattolica che porta nel mondo la religione ai popoli in termini di locale comprensione».

Anche se il volto della Madre non è proprio quello di una donna indigena, ma piuttosto di una creazione composita, è il risultato di abbozzi di diver-

se donne che hanno posato come modelli per l’artista, durante le sue visite alle stazioni missionarie tra gli aborigeni. Il Bambino ha la posa tipica dei piccoli indigeni, cioè tiene una gamba intorno al collo della Madre e una mano sulla sua testa.

L’opera è un capolavoro di sintesi d’arte contemporanea e tradizionale, con disegni aborigeni, e costituisce un forte stimolo alla pietà e alla devozione degli aborigeni, che sono ancora abbastanza numerosi nel territorio della Diocesi di Darwin. La dedicazione della Cattedrale di Darwin a *Nostra Signora degli aborigeni* segna una specie di “atto di riparazione” storica, in chiave religiosa, per le sofferenze e la sopraffazione che il popolo indigeno dell’Australia ha subito da parte dei “nuovi padroni”, i colonizzatori di questa terra.

La dedicazione della Cattedrale di Darwin a *Nostra Signora degli aborigeni* ha perciò inteso essere questo segno forte di riconciliazione e di pace, nel nome di Maria, regina della pace. (T.B.) ✱



LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE